

Prefazione

Il trascorrere del tempo non sembra aver attenuato l'interesse e il fascino esercitati dall'esperimento riformatore che inizialmente fu definito il «nuovo corso», ma che presto divenne famoso come «Primavera di Praga». La riprova si è avuta in occasione delle recenti celebrazioni del quarantesimo anniversario degli avvenimenti cecoslovacchi, salutate in tutta Europa e nella stessa Italia da una fitta serie di conferenze, di mostre, di pubblicazioni. Tante iniziative non potevano non avere un carattere eterogeneo, riflettendo una moltitudine di ispirazioni, di interessi, di motivazioni. Nel loro complesso, esse testimoniano comunque la perdurante attenzione verso quello che rimane, con tutti i suoi limiti e le sue contraddizioni, il più meditato e anche il più generoso tentativo di riforma del sistema socialista affermatosi sotto l'egida sovietica nell'Europa centrale e orientale dopo la seconda guerra mondiale.

Anche il presente volume nasce da un'iniziativa diretta a ricordare l'anniversario del 1968: il convegno «Primavera di Praga, risveglio europeo», che tra il 12 e il 13 novembre 2008 ha riunito studiosi italiani e cechi nella Sala delle Baleari del Comune di Pisa e nella Sala Galileo della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Il volume si apre con una riflessione sulla dimensione culturale della Primavera cecoslovacca di Sylvie Richterová, che proprio durante il periodo della normalizzazione giunse in Italia per poter proseguire la sua attività scientifica e letteraria. Il discorso è continuato da Alessandro Catalano, boemista dell'Università di Padova e uno dei fondatori della rivista «eSamizdat», che traccia un quadro della scena letteraria cecoslovacca negli anni Sessanta fino al momento culminante del 1968. L'italianista dell'Università Carlo IV di Praga Jiří Pelán esamina la vicenda sessantottesca attraverso le testimonianze di uno dei più raffinati interpreti del mondo boemo, il grande Angelo Maria Ripellino. A sua volta Dalibor Dobíáš, boemista praghese e lettore di ceco presso l'Università di Pisa, approfondisce un episodio del dibattito culturale degli anni Sessanta, la discussione sui «versi andati a male».

In ambito più propriamente storico Jaroslav Šebek indaga uno dei temi sui quali si è rivolta l'attenzione dopo il 1989, cioè l'impatto delle riforme sessantottesche sulla situazione delle chiese cristiane. Oldřich Tůma, direttore dell'Istituto di Storia Contemporanea dell'Accademia delle Scienze della Repubblica Ceca, passa in rassegna gli ultimi ritrovamenti relativi al confronto tra le forze

del Patto di Varsavia e la popolazione ceca e slovacca. Massimo Tria, docente di letteratura ceca a Pisa e Firenze, ricostruisce l'impatto esercitato sul piano politico e culturale in Unione Sovietica dagli avvenimenti cecoslovacchi, proponendo anche la traduzione di alcuni documenti dell'epoca. Giovanna Tomassucci dell'Università di Pisa prosegue il discorso sulle reazioni sollevate in Europa dalla Primavera con un esame del caso della Polonia. Francesco Caccamo dell'Università di Chieti esamina le molteplici connessioni che legarono le varie componenti della sinistra italiana alla Cecoslovacchia, raggiungendo il momento più significativo nel 1968, ma prolungandosi ben al di là di tale data. Marcello Garzaniti, docente di filologia slava dell'Università di Firenze e presidente dell'Associazione Italiana degli Slavisti, propone un approfondimento sul Centro Studi Europa Orientale (CSEO) fondato da don Francesco Ricci a Forlì alla metà degli anni Sessanta. Pavel Helan, storico dell'Università Carlo IV di Praga, propone una rassegna delle relazioni italo-cecoslovacche nel corso del Novecento. Conclude la raccolta degli interventi Luciano Antonetti, testimone e per tanti versi attore della storia ceca e slovacca degli ultimi quarant'anni, con un ricordo dell'amico Alexander Dubček e delle circostanze attraverso le quali le sue memorie videro la luce in Italia.

Nel dare alle stampe questo volume, vogliamo esprimere in qualità di curatori ancora una volta la nostra riconoscenza agli amici che ci hanno affidato i loro contributi. Ricordiamo inoltre con gratitudine le istituzioni che hanno dato il patrocinio al convegno del 2008, il Comune di Pisa, l'Associazione Italiana degli Slavisti e la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Firenze, come anche le Ambasciate della Repubblica Ceca e della Slovacchia, che per l'occasione hanno inviato entrambe una rappresentanza.

Un ringraziamento speciale va infine al Console Onorario della Repubblica Ceca per la Toscana Giovanna Dani Del Bianco e alla Fondazione Romualdo Del Bianco, senza il cui incoraggiamento e sostegno la presente pubblicazione non avrebbe potuto vedere la luce, nonché a tutti gli amici dell'ARCA, amici della Repubblica Ceca associati, per la loro preziosa e indispensabile collaborazione.

Francesco Caccamo, Pavel Helan, Massimo Tria